



Le associazioni “Radio Big World” e “Giglio Blu di Firenze Onlus” indicono il PREMIO LETTERARIO “JOE E FRANCIS – UNA STORIA D’AMORE”

**“I primi tre classificati saranno chiamati a scrivere,
a quattro mani con la redazione di Radio Big World,
un romanzo in una quindicina di capitoli dallo stesso titolo.
Le tre storie che nasceranno verranno pubblicate
a stampa e trasmesse in radio”
Seguono altri premi fino al 15° classificato**

Art. 1 – Finalità: Scopo del concorso è quello di mostrare come lo *storytelling* di una vicenda, pur partendo da punti comuni, cambi notevolmente grazie alla sensibilità dell'autore. E dunque valorizzare la scrittura di coloro che, in questo caso, hanno avuto il guizzo creativo più marcato. Ragion per cui il titolo sarà identico per tutte e tre le storie ma i contenuti, ovviamente, diversissimi. Ma i romanzi che nasceranno non saranno semplicemente storie con degli elementi comuni.

Art. 2 – Modalità di sviluppo: Ogni autore scelto presterà il suo ingegno narrativo nell'ideare e scrivere la storia, ma lo farà seguendo un processo creativo ben definito che verrà di volta in volta indicato dalla redazione della Radio. Redazione che aiuterà a plasmare la storia e a farne un'opera spiccatamente mediatica.

In altre parole il lavoro di redazione farà sì che le tre storie siano altamente leggibili tanto ad alta voce (la radio) che in silenzio (il libro) e, in particolare, agevolmente sceneggiabili per il teatro, la fiction radiofonica o per il cinema. Questo per catturare l'immaginazione di chi le legge o le ascolta. E magari di qualche produttore.

Ai vincitori verranno comunicati i dettagli del piano creativo del romanzo al momento della premiazione

Art. 3 – Partecipazione

Come vengono scelti gli autori: Gli autori possono partecipare inviando un soggetto dettagliato della storia, dal titolo “Joe e Francis – una storia d’amore”, che sarebbe intenzionato a scrivere. Lunghezza massima di 5 pagine in font Calibri misura 12.

Il soggetto della storia ha obbligatoriamente da contenere questi elementi: Ambientazione in Italia tra il 1860 e il 1861 ossia tra il poco prima, durante e dopo la spedizione di Garibaldi in Sicilia di cui far menzione nella narrazione.

Il nome del protagonista maschile è JOE e quello della protagonista femminile è FRANCIS.

I due protagonisti sono di nazionalità: o entrambi inglese, o entrambi americana o uno l'una uno l'altra.

I due si innamorano in Italia

Il soggetto della storia ha obbligatoriamente da NON contenere questi elementi: morte, violenza gratuita, spregi verbali o sessuali, sesso o pornografia

Il soggetto della storia ha obbligatoriamente da seguire questo schema narrativo:

Joe e Francis, i protagonisti, si incontrano;
Si conoscono e si piacciono
Spunta un antagonista che si oppone alla loro felicità
L'antagonista li separa
L'esistenza di Francis è in pericolo
Joe corre a salvarla
L'antagonista pone degli ostacoli a Joe
L'antagonista e Joe si scontrano
Joe salva Francis
Joe e Francis si uniscono

(Per dare un'idea dell'impianto narrativo che ricerchiamo vi rimandiamo alla storia pilota)

Art. 4 – Finalisti e Premi: Per gli scritti non vincitrici ma classificatisi tra la 4 e la 15, i soggetti verranno letti e trasmessi in radio e gli autori parteciperanno a una programma/documentario sulla scrittura collegato al loro testo. Invece i primi tre classificati saranno chiamati a scrivere, a quattro mani con la redazione di Radio Big World, un romanzo in una quindicina di capitoli dallo stesso titolo. Le tre storie che nasceranno verranno pubblicate a stampa e trasmesse in radio.

Art. 5 – Giuria: La giuria è composta da elementi scelti sia dall'Associazione "Giglio Blu di Firenze" che da "Radio Big World".

Art. 6 – Scadenza e Tempi: **Gli elaborati, insieme alla Scheda di iscrizione compilata e alla copia del versamento, devono pervenire all'indirizzo mail relativo alla Segreteria del Premio: radiobigworld@protonmail.com entro e non oltre il 1 giugno 2020.** Il 21 giugno verranno resi noti i nomi dei 15 finalisti; **la premiazione avrà luogo il giorno 6 settembre 2020 a Montevarchi (AR)** alla presenza della Giuria, con la consegna di attestato, stampa d'arte, libro e rivista, per tutti i 15 finalisti. Dopo la premiazione, i vincitori cominceranno a mettere mano al romanzo insieme alla redazione di Radio Big World mentre i finalisti saranno via via contattati per la realizzazione del programma sulla scrittura.

Art. 7 – Residenza: I partecipanti al concorso, i finalisti e i vincitori, per la realizzazione del romanzo o del programma, non sono obbligati a risiedere intorno alla radio e a presentarsi fisicamente in studio. Perché tanto lo sviluppo quanto le registrazioni sono agevolmente fattibili via internet tramite email e skype.

Art. 8 – "I testi inviati alla Segreteria del Concorso si intendono rilasciati, dagli autori, con licenza Creative Commons CC BY sia all'Associazione Giglio Blu sia a quella di Radio Big World."

Art. 9 – Il contributo per spese di segreteria è fissato in euro 15,00. Il tutto tramite versamento sul Conto Bancario del "Giglio Blu di Firenze", con causale "Partecipazione Concorso Joe e Francis – Una storia d'amore". **Codice Iban: IT60N0842571600000031295710**

SCHEDA DI ISCRIZIONE

PREMIO LETTERARIO “JOE E FRANCIS – UNA STORIA D’AMORE”

Il sottoscritto (stampatello) c.a.p.
città Via
Tel. / Cell. E-mail

preso atto, accetta tutti gli articoli dell’accluso regolamento del “Premio Letterario “Joe e Francis – Una storia d’amore”, comunica la partecipazione e notifica l’invio della sinossi in allegato.

FIRMA DELL’AUTORE

Informativa per la tutela della privacy

I dati indicati saranno oggetto di trattamenti informatici o manuali esclusivamente nell’ambito delle nostre iniziative. Il trattamento verrà effettuato in modo da garantire la riservatezza e la sicurezza. I diritti dell’interessato sono quelli previsti dalla Legge. Prendo atto dell’informativa di cui sopra ed acconsento al trattamento dei dati forniti nei termini sopra indicati, ivi compresa la trasmissione a case editrici in caso di segnalazione di merito.

Data

Firma

STORIA PILOTA

(La seguente storia pilota è da intendersi come mera esemplificazione stilistica e narrativa per dare un'idea ai partecipanti al concorso di come si richiede che sia il soggetto finito. Pertanto, siccome il concorso è volto a promuovere la piena originalità creativa, ai partecipanti non è permesso riprendere, da questo pilota, né frasi o periodi, né titoli e cognomi, né personaggi, né situazioni o caratterizzazioni, né altro al di fuori dei nomi di battesimo dei due protagonisti. Per essere ulteriormente chiari, una storia potrà sì essere ambientata a Firenze ma Joe non si chiamerà Gillian, non avrà mai fatto la Guerra di Crimea né sarà stato a Balaklava, Francis non sarà figlia di un Lord Baltimore, non farà la pittrice, i due non odieranno il clima inglese e così via. Pena, l'esclusione dal concorso)

Firenze, estate del 1860. Mentre nei caffè fiorentini non si parla d'altro che della spedizione di Garibaldi e di una futuribile unificazione italiana, la comunità inglese di Firenze osserva con un po' di apprensione il succedersi degli eventi. Infatti il governo di Sua Maestà Britannica palesemente fiancheggia l'impresa garibaldina e un suo fallimento potrebbe avere ripercussioni serie sull'incolumità degli interessi e dei cittadini inglesi in Italia.

Tra loro c'è Joe Gillian, ufficiale dei Dragoni di sua maestà, e capo della guarnigione militare che protegge il consolato inglese a Firenze. È un uomo sulla quarantina, tutto d'un pezzo e con un forte senso del dovere. Quarto figlio di una famiglia della piccola nobiltà di campagna, non aveva avuto altra scelta nella vita se non fare il militare. Insofferente ai rigidi climi del nord Europa e amante dell'avventura, si era fatto trasferire oltremare e, giovanissimo, aveva combattuto in Afghanistan, poi in Cina e in India dove, contro i Sikh, si era guadagnato il grado di capitano. Fu nella Guerra di Crimea che venne promosso maggiore partecipando alla famosa carica di cavalleria di Balaklava e uscendone vivo. Dopo questa terribile esperienza, Joe, tornato in patria meno romantico e sognatore che in gioventù, chiede e ottiene l'incarico di Firenze dove il clima è più dolce che in Inghilterra e il lavoro di militare meno turbolento. Ma quella fiorentina è solo una parentesi. Sogna una promozione a colonnello e il vice-governatorato di Ceylon perché il suo ideale sarebbe quello di trasferirsi ai tropici.

Una calda mattina di agosto arriva al consolato una carrozza con due signore britanniche. Sono Missis Francis Baltimore e la sua accompagnatrice Miss Pringles. La signorina Francis Baltimore è l'unica figlia di Lord Baltimore, VII duca di Clusterstone, che è un ricchissimo e potentissimo proprietario terriero, membro della camera dei Lord, e intimo della famiglia reale. La ragazza, con una lettera di accompagnamento del padre, si presenta al console, già informato del suo arrivo, per avere assistenza nell'installarsi a Firenze per qualche stagione. Francis non è più giovanissima, sta per arrivare alla trentina, ma pur avendo innumerevoli pretendenti, parte per la sua bellezza e intelligenza, parte per i suoi titoli e possedimenti, ha sempre rifiutato di sposarsi. Perché i pretendenti o erano noiosi o erano avidi ma nessuno l'amava davvero per quello che era. Mai comunque quanto Lord Baltimore che l'aveva sempre lasciata fare e non aveva mai forzato le sue scelte. Francis ha passione e talento per la pittura tanto che ha girato il mondo dipingendolo: Russia, Impero Ottomano, Stati Uniti e Sud Africa. Amante dei paesaggi e delle scene all'aperto dipinte sul posto, Francis non ha molta simpatia per il clima britannico e le sue interminabili giornate di pioggia. Venire per un po' in Italia, dove piove di meno e i giorni di sole sono numerosi anche in inverno, le permetterebbe di dedicare più tempo alla sua passione e l'occasione di studiare da vicino i classici della pittura conservati nelle gallerie di Firenze.

Il console, visto l'alto rango dei Baltimore, affida a Francis una scorta armata anzi la migliore scorta possibile: il maggiore Gillian. Così i due cominciano a girare per Firenze, per le campagne intorno e

nelle principali città toscane, con tele e cavalletto sotto braccio ma sempre sotto l'occhio vigile di Miss Pringles. Questo però non impedisce ai due di conoscersi meglio e di sviluppare una sorta di intimità complice pur mantenendo, tra loro, le distanze.

Miss Pringles, quasi coetanea di Gillian, è ormai una signora sulla quarantina. Non più nel fiore degli anni, certo, ma ancora piuttosto piacente tanto che, anche a Firenze, non le mancano smancerie e proposte da vari gentiluomini. Alle quali lei, però, risponde con freddezza anglosassone, perché colta ma castigata istitutrice e protestante tanto indefessa da non perdere una sola funzione nella chiesa anglicana di via San Gallo. Sì ma questo di giorno o in società. Perché Miss Pringles ha il vizio del bere e al vino toscano proprio non sa resistere. E non le piace berlo nel silenzio, da sola, in casa, quando Francis dorme. Le piace berlo bestemmiando in osterie di infimo rango e circondata da avanzi di galera e donnacce di strada.

Infatti Miss Pringles è figlia di una tenutaria di bordello e di un taverniere manesco e alcolizzato. Così prima di entrare come educanda in una scuola religiosa, aveva passato infanzia e adolescenza tra ubriachi, prostitute, coltellate e palpate di sedere. E soprattutto le carte. Perché a Miss Pringles piace bere, smoccolare e poi mettersi a giocare di soldi tenendo testa ai più bruti marrani. D'altronde, all'occorrenza, la signorina sa anche menare le mani e più volte a Costantinopoli come a San Pietroburgo, a Cape Town come a Cincinnati, non ha esitato a far ricorso ai pugni o alle lame per difendere Francis da ammiratori troppo invadenti. Per questo, pur sapendo del suo passato, Lord Baltimore la vuole sempre con la figlia, tollerandone l'ebbrezza in cui la donna sembra indulgere spesso.

Ma il Chianti dei colli fiorentini, a cui Miss Pringles non è abituata, le dà troppo alla testa e senz'altro non le porta fortuna al gioco. È al Gallo Oscuro, la trattoria più malfamata di Firenze, che, invisibile nella notte, Miss Pringles si reca a bere e a giocare, e, perdita dopo perdita, ben presto i suoi debiti di gioco iniziano a lievitare e il suo onorario di istitutrice a non bastare più per ripagarli. Comincia allora a fare la cresta sui soldi che Lord Baltimore le passa per la figlia ma anche questo, a un certo punto, risulta insufficiente. Minacciata più volte con la possibilità di far scoppiare uno scandalo Miss Pringles, una sera, fa la conoscenza di Dino Compagnacci. Compagnacci è un balordo, un ladro, un assassino. Entra ed esce di galera da quando è nato. È stato uno degli ultimi a essere rinchiuso alle Stinche e uno dei primi a sperimentare Le Murate. Anzi, quando abatterono il vecchio carcere, lui fece quasi una lacrimuccia. Insomma un delinquente della peggior specie ma finissimo nel ragionare, abile nell'organizzazione e nella gestione di uomini e azioni criminali, e soprattutto violento, aggressivo e pronto a tutto. Per questo è uno dei boss più potenti della mala di Firenze.

Compagnacci, intrigato da questa donna di classe che beve come un uomo e che, con forte inflessione snob e britannica, parla un italiano da scaricatore di carri, offre alla donna di saldarle i debiti in cambio di sesso. Lei accetta. Col tempo, tra i due, si crea una sorta di legame affettivo-criminale che li porta a sognare un futuro insieme. Stanchi di essere trattati come sottoposti da tutti e stufi di essere degli emarginati sociali pur in contesti diversi, elaborano un piano d'azione. Miss Pringles farà allontanare Francis da Firenze con la scusa di andare a dipingere le cascate dell'Arno alla Valle dell'Inferno presso Montevarchi, a una cinquantina di chilometri da Firenze. Una volta vicina alle cascate, gli uomini di Compagnacci travestiti da briganti l'avrebbero rapita e portata prigioniera in un casolare di campagna lì attorno, chiedendo un copioso riscatto. Miss Pringles si sarebbe occupata di gestire la corrispondenza tra Lord Baltimore e i rapitori e poi si sarebbe fatta carico della ricezione e della consegna del denaro. Solo che, invece che portarlo a Montevarchi e recuperare la ragazza, Miss Pringles avrebbe tirato innanzi e si sarebbe diretta verso

Siena dove, per strada, l'avrebbe aspettata Compagnacci. Insieme sarebbero andati a Livorno per imbarcarsi su una nave di un capitano compiacente, e il bastimento li avrebbe portati alle Baleari dove, con il denaro, contavano di comprare una tenuta e di diventare rispettati e benestanti proprietari terrieri. C'era, è vero, il problema del maggiore Gillian che avrebbe tentato di difendere la ragazza ma cosa avrebbe potuto fare lui da solo contro un'intera banda di assassini naviganti? Sarebbe morto da eroe senza destare sospetti. Quanto a Francis, che i carcerieri, per rifarsi delle spese, la vendano pure a qualche mercante di ragazze bianche. Non era male l'idea di vedere la duchessina finire prostituta in un bordello di un qualche porto del Mediterraneo. Non prima però che gli uomini di Compagnacci abbiano provato loro stessi la merce.

Infervorati dalle loro stesse fantasie e così presi dai loro sogni di vendetta, i due finiscono per divenire incauti. Una sera, dopo qualche bicchiere di troppo, cominciano a parlare del loro piano a voce molto alta. E c'è in osteria un soldato di Gillian che, capitato lì per caso, origlia la conversazione e scopre tutto. Il soldato, pur col suo italiano stentoreo, afferra l'antifona, si alza e se ne va in tutta fretta ma Miss Pringles se ne accorge, lo riconosce e allora Compagnacci ordina ai suoi di bloccarlo e di rinchiuderlo nella cantina della taverna che, per inciso, apparteneva proprio a lui. L'osteria era infatti la sua base operativa e l'ampia cantina sotterranea, oltre al vino e ai salumi, era il deposito della refurtiva frutto dei suoi crimini. E il mattatoio dei suoi nemici. Ma avrebbero pensato dopo a come liquidare l'inglese e a dove sotterrare il cadavere. Adesso non c'era tempo da perdere: il giorno dopo era quello prefissato per il rapimento.

Alla mattina il soldato non si presenta all'appello e il comandante di picchetto chiama Gillian che è costretto a dare il via alle indagini e non può più lasciare Firenze. Gillian comunica a Francis che il viaggio a Montevarchi è rimandato ma Francis non sente ragioni e decide di partire lo stesso. Con i garibaldini che si stavano radunando a Livorno e le truppe inglesi in Italia in massimo stato d'allerta, Gillian non ha uomini da assegnarle e la lascia andare a malincuore tranquillo però che Miss Pringles sarebbe stata con lei e l'avrebbe difesa dagli eventuali assalti dei contrabbandieri che pullulavano nella zona del Valdarno.

Passano le ore e il soldato non si trova. Gillian va alla caserma, ai circoli inglesi, fa il giro degli ospizi e degli ospedali, ma nulla da fare. Che abbia disertato e sia fuggito nella notte? E se ci fosse stata di mezzo una ragazza che gli aveva fatto perdere la testa? Non era raro che succedesse, anzi, era un classico per molti soldati britannici di stanza all'estero. Di solito, dopo qualche giorno tornavano perché la ragazza li aveva mollati o loro si erano stancati. Infatti, la barriera linguistica è spesso insuperabile. Talvolta però i fuggitivi non tornavano affatto: la ragazza li aveva portati dritti in un'imboscata per rapinarli e ucciderli. E questa non era l'opzione peggiore. Quindi bisognava battere anche questa strada. E se c'era implicata una femmina oppure no bastava chiederlo alle prostitute di via delle Belle Donne. Sanno tutti gli intrighi amorosi e i pettegolezzi di Firenze e provincia. E infatti una di queste prostitute è la donna fissa del soldato, quella che lui predilige, e la ragazza gli dice che, prima di sparire, il militare era stato da lei, escludendo così una sua relazione con una fiorentina. Piuttosto, le dice un'altra, è di una donna inglese e di un fiorentino che si sussurra in città. Una lady che bestemmia in italiano con forte accento anglosassone, beve Chianti e gioca a scopa, e perde, come se fosse un carrettiere del Mugello. Miss Pringles? Debiti di gioco? Una relazione con Dino Compagnacci? Quasi impossibile da credere ma a Gillian viene un dubbio.

Gillian, allora, raduna i suoi soldati e fa irruzione al Gallo Oscuro. Dopo una colluttazione con gli uomini di Dino rimasti, il soldato grida dalla cantina e, neutralizzati i carcerieri, Gillian lo libera. Il soldato gli comunica le sue scoperte e Gillian, lasciando lì i suoi uomini di guardia e inviandone uno

ad avvisare il consolato, si lancia all'inseguimento della carrozza di Francis che adesso, calcola, sarà più o meno a mezza strada tra Firenze e Montevarchi. La corsa di Gillian è folle ma è quello un tempo di feste patronali, che in Valdarno chiamano "Perdono", e dunque la strada è ingombra di carri, diligenze e mandrie di bestiame. Non ce l'avrebbe fatta ad arrivare in tempo.

La carrozza è intanto arrivata a Montevarchi e Francis non è neppure scesa in paese per prendere alloggio alla locanda. Era così impaziente di vedere le cascate che aveva chiesto al cocchiere di andarci direttamente. Nei pressi di un crocicchio detto del Ferragalli, a pochi chilometri dalla Valle dell'Inferno, la carrozza di Francis ne trova un'altra ribaltata e con la ruota rotta. Il veicolo si ferma e le donne scendono per vedere se c'è bisogno di aiuto. A quel punto gli uomini a terra tirano fuori coltelli e pistole mentre dalla vegetazione ne escono degli altri: armati fino ai denti e capitanati da Compagnacci. I falsi briganti pestano il cocchiere e prendono subito prigioniera Francis ma non Miss Pringles che, gettando la maschera, le vomita in faccia tutto l'astio nei suoi confronti e le rivela il suo tragico destino. Mentre Miss Pringles è tra le braccia di Compagnacci per festeggiare la buona riuscita della prima parte del piano, si sente uno scalpiccio di zoccoli e, spada sguainata come a Balaklava, appare Gillian alla testa di un reggimento di cavalleria dell'esercito ex-toscano che il console era riuscito ad ottenere dal prefetto governativo e che, partendo da Arezzo, aveva raggiunto Gillian all'imbocco della vallata. I compari di Compagnacci, vedendo i soldati, si dileguano per le campagne inseguiti dai militari mentre Dino, che ormai non ha più niente da perdere, attende di scontrarsi con Gillian in mezzo alla strada. Quando l'inglese gli si avvicina, con uno strattone tira giù Gillian da cavallo e comincia a prenderlo a pugni. Gillian cerca di difendersi ma Compagnacci è una furia. Gillian però ce la fa a liberarsi e a prendere la spada. Con un forte colpo dell'elsa riesce a stordirlo e a fargli perdere i sensi. Non ha intenzione di ucciderlo: ha ancora molti crimini da confessare e a Firenze lo vogliono vivo. Ma mentre è immerso in queste considerazioni Miss Pringles, da dietro con una bestemmia in italiano, gli tira un destro in faccia e lo atterra coltello alla gola.

Miss Pringles sta per affondare la lama quando Francis, con una mazzata di cavalletto sulla testa, stende Miss Pringles e libera Gillian. Miss Pringles e Compagnacci vengono legati, imbavagliati e assicurati alla carrozza mentre i soldati tornano dalla caccia all'uomo con l'intera banda di Dino in catene. Francis e Joe si abbracciano e, rompendo gli indugi, si baciano con passione

Nel frattempo arrivano il console e il prefetto con la loro scorta armata. I criminali vengono consegnati alla polizia prefettizia e condotti nel carcere più vicino, quello di San Giovanni, dove attenderanno il loro rimpatrio forzato nelle galere di Firenze e, molto probabilmente, la forca.

Il console si congratula con Joe e lo nomina colonnello sul campo ripromettendosi di trasmettere a Londra la cronaca dell'accaduto e i grandi meriti dell'ufficiale. Francis, a questo punto, rimonta in carrozza e invita Joe a seguirla verso le cascate. Ci sono una tela e un paesaggio che aspettano di essere dipinti.

Passata la stagione fiorentina ed entrambi tornati a Londra, Francis confessa al padre di essere innamorata di Joe e di volerlo sposare. Il padre, felicissimo per la possibilità di avere un erede per il suo posto alla camera dei Lord e ancora più felice nel vedere la figlia raggiante, acconsente con trasporto al matrimonio. Per regalo di nozze, Lord Baltimore intercede presso l'Ammiragliato e riesce a far promuovere Joe al grado di generale e a farlo nominare governatore di Montserrat. L'isola tropicale è molto più piccola di Ceylon ma ha più o meno la stessa forma. E poi chissà. Magari se Joe riesce nell'incarico governatoriale, otterrà quello di un territorio più grande. Stavolta, però, non su un'isola delle Indie Occidentali ma di quelle Orientali, ancora più cariche di

avventura e di misteri dal sapore esotico.

Nel frattempo Francis avrà, a Montserrat, tutto il bel tempo e il tepore che desidera per dipingere uomini, villaggi e scene campestri. E di tele ne avrà da produrre parecchie perché i suoi quadri sono ora richiestissimi dai galleristi di tutto l'Impero. Soprattutto da quando la sua intera collezione di dipinti toscani è stata acquistata dalla famiglia reale ed esposta alla National Gallery dove, il quadro di una banda di briganti messa in fuga da un dragone inglese presso delle cascate, è il quadro più ammirato dell'esposizione.